



XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO A

PRIMA LETTURA ([Sir 27,33-28-9](#))

Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Dal libro del Siràcide

Rancore e ira sono cose orribili,
e il peccatore le porta dentro.

Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.

Perdona l'offesa al tuo prossimo
e per la tua preghiera ti saranno
rimessi i peccati.

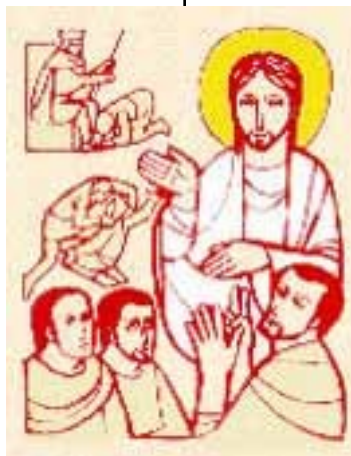
Un uomo che resta in collera
verso un altro uomo,
come può chiedere la guarigione
al Signore?

Lui che non ha misericordia per
l'uomo suo simile,
come può supplicare per i propri
peccati?

Se lui, che è soltanto carne, conserva
rancore,
come può ottenere il perdono di Dio?
Chi espierà per i suoi peccati?
Ricordati della fine e smetti di odiare,
della dissoluzione e della morte e resta
fedele ai comandamenti.

Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,
l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli
errori altrui.

Parola di Dio



SALMO RESPONSORIALE ([102](#))

Rit: *Il Signore è buono e grande nell'amore.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

SECONDA LETTURA ([Rm 14,7-9](#))

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Dalla lettera di san Paolo
apostolo ai Romani

Fratelli, nessuno di noi vive per
se stesso e nessuno muore per se
stesso, perché se noi viviamo,
viviamo per il Signore, se noi
moriamo, moriamo per il
Signore.

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo
del Signore.

Per questo infatti Cristo è morto ed è
ritornato alla vita: per essere il Signore dei
morti e dei vivi.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

VANGELO (Mt 18,21-35)

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo

soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore

